

VENTIDUESIMO INSEGNAMENTO
IL REGNO INTERNO DELL'UOMO
SECONDO PIO BRUNO LANTERI

106. Il Regno interno dell'uomo

Pio Bruno Lanteri era convinto che nell'uomo vi sia un piccolo regno interiore che ha bisogno di essere riformato e santificato: un dominio che va tenuto in ordine in quanto è posto sotto la sua responsabilità.

Ecco lo schema di tale regno:

Regina	La Volontà
Consiglieri	La Ragione, la Fede e la Coscienza
Ministri di Stato	L'Intelletto, la Memoria e la Fantasia
Generale	L'Amore
Comandanti e Soldati:	Le Passioni (Concupiscibile e Irascibile)
Esecutori	Le Membra
Esploratori, messaggeri e spie	I Sensi

107. Regina: la Volontà

La volontà è la facoltà che dirige la persona come totalità singolare e comanda tutte le sue operazioni, anche l'intelligenza.

La volontà è l'aspetto per cui l'uomo è libero: la radice della libertà infatti non sta nell'avere solo impulsi per questo o per quel bene, ma nel volere qualcosa perché risponde alla nozione di bene che io ho, sapendo che cosa voglio e perché lo voglio. Quindi essere libero significa che è la mia volontà che mi auto-determina.

Si noti che molti aspetti della nostra volontà sono inconsci e ci guidano senza che ce ne rendiamo conto.

108. I Consiglieri

108.1 La Ragione

La ragione è ciò che rende l'uomo ad immagine di Dio e lo distingue dagli animali. Quando voglio agire in un modo e non in un altro, scelgo in base ad un giudizio che mi viene dato dalla ragione. La volontà segue questo giudizio.

Quando io ragiono su una cosa, su un fatto, uso dei principi che mi rendono possibile la conoscenza: 1) il principio di identità o di non contraddizione: ciò è questo e non quello; 2) il principio di causalità: quale ne è l'origine, da dove deriva; 3) il principio di finalità: che scopo ha, quale ne è il fine.

Lanteri ha riconosciuto Gesù come Colui che vuole liberare la ragione dall'errore. Per questo amò chiamare Gesù come il Divin Maestro. Seguire Cristo non sarebbe altro che seguire la propria ragione illuminata dalla fede.

108.2 La Fede

La Ragione non è sufficiente; per bene consigliare la Volontà ci vuole la Fede.

La mancanza di fede in Dio è la tragedia dello Spirito: Adamo ed Eva si accorsero di essere nudi, dopo essersi staccati da Dio. Da quel momento entrò nell'uomo la morte, la morte della vita, la morte dello spirito.

108.3 La Coscienza

La coscienza è spesso una parola riempi-bocca che ha accezioni diverse: sentire, avvertire, fare attenzione, essere conscio di sé, essere consapevole, coscienza morale.

Distinguiamo la coscienza abituale e la coscienza attuale.

a) Per coscienza abituale si intende la disposizione interiore che imprime nella mente dell'uomo i principi morali generali, come: «Bisogna fare il bene ed evitare il male». «Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te». La coscienza abituale (o sinderesi) è uno speciale abito naturale che spinge al bene e mormora del male. Questi principi morali generali permettono poi di porre i giudizi di coscienza.

b) La coscienza attuale, come dice sant'Alfonso, è «Un giudizio od un verdetto pratico della ragione per il quale giudichiamo ciò che si deve fare qui e ora (*hic et nunc*), ciò che è buono e da farsi o cattivo e da evitarsi».

Tale giudizio di coscienza si pone sul piano pratico dell'agire e, retto dalla ragione, applica ad un caso concreto i dati della coscienza abituale.

109. I Ministri di Stato

Lanteri pone, come ministri di stato di questo regno, le facoltà che rendono l'anima capace di operare: l'**Intelligenza** per apprendere ogni utile verità, la **Memoria** per conservarla fedelmente e la **Fantasia** (o immaginazione) per ravvivarla con le sue immagini.

L'**intelletto** ha bisogno di essere allenato per dare i frutti richiesti. La persona deve «arrivare a vedere e giudicare ogni cosa secondo Gesù» (Lanteri).

La **memoria** è la facoltà atta a ricordare, per cui suppone l'imparare. E' l'identificazione dell'oggetto d'una conoscenza attuale, con l'oggetto di una conoscenza passata.

A riguardo della **fantasia**, Lanteri ricorda il buon uso della immaginazione in occasione della meditazione. Si pensi agli sviluppi che vi sono stati nel XIX e nel XX secolo a riguardo del campo delle immagini. In questo ambito troviamo l'uso dei termini *suggestione* ed *autosuggestione*.

110. Il Generale: l'Amore

L'amore attende con diligenza, sorveglia o controlla, per provvedere il bene di tutto l'uomo, cioè dell'anima e del corpo. E' il generale incaricato di fare osservare il regolamento e le norme, di giudicare i vari casi di infrazione riscontrati durante lo svolgimento di

un'azio-ne e di convalidare il risultato. L'amore è la passione verso il bene presente od assente e di per sé fa parte dell'appetito concupiscibile.

L'amore è la passione più importante, che è radice di tutte le altre. Se non vi è l'amore tutto diventa impossibile. San Giovanni ricorda: «Dio è Amore e chi sta nell'amore rimane in Dio e Dio in lui» (1 Gv 3,24).

E' solo quando sono mosso dall'amore, che trovo il senso della mia vita e delle realtà creaturali (persone e cose) nella relazione con Gesù Signore.

111. Comandanti e soldati

I comandanti sono i poteri «irascibile» e «concupiscibile» dell'anima nella terminologia di Galeno (*Sulle passioni dell'anima*)¹:

- appetito concupiscibile: oggetto è bene o male semplicemente tali
- appetito irascibile: oggetto è bene o male in quanto ardui.

I soldati sono le passioni o affetti (appetiti); questi si aggirano sopra i beni o i mali del corpo e dello spirito. Lanteri definisce affetto un certo impeto d'animo, dal quale siamo spinti ad abbracciare od a sfuggire qualche cosa. Gli affetti si chiamano anche passioni ossia perturbazioni dell'animo e spettano alla parte sensibile dell'anima.

111.1 Soldati subalterni dell'appetito concupiscibile

Vediamo i soldati subalterni dell'appetito concupiscibile:

Odio:	passione verso il male
	presente o assente
Desiderio:	passione verso il bene
	assente
Avversione:	passione verso il
	male assente

¹ Filosofo e medico greco vissuto tra 129 e 200 d.C.

Gaudio: passione verso il bene presente
 Tristezza: passione verso il male presente.

L'**Odio** è un affetto con il quale l'anima si ritira dal male visto come male. «Per eccitare quest'affetto si espongono i vizi e le scelleratezze di una persona, le ingiurie fatte, i disprezzi, le calunnie, si paragoni la virtù, la dignità, l'innocenza della persona offesa con la vita, empietà, superbia dell'offensore. Si adducano i mali e gli incomodi che già sono avvenuti e quelli che può temersi che avvengano» (Lanteri).

Il **Desiderio** è un movimento dal quale l'animo è portato verso un bene assente. Si procura quest'affetto con il proporre l'onestà, l'utilità, la piacevolezza della cosa di cui si parla e la speranza, ma non senza difficoltà, di conseguirla.

Il Signore cerca di farci capire quale siano i veri beni che ci mancano tramite il desiderio. Per questo in noi ci deve essere il desiderio, il bramare, l'emulare.

L'emulazione è un ardente desiderio di conseguire un bene che vediamo goduto da un altro, non per toglierlo a quello ma per uguagliarlo o superarlo anche nella felicità e nella gloria. Si muove quest'affetto con il rappresentare la virtù ed impresa degli antenati, le azioni degli uomini che si sono resi immortali, le lodi che ha di noi il mondo, la facilità dell'impresa.

L'**Avversione** è un affetto con cui l'animo si ritrae da un male assente. Si procura dimostrando l'incomodo o la disonestà della cosa di cui si parla od impossibilità di ottenerla.

E' utile usarla contro un possibile cattivo uso del tempo e contro le proprie affezioni disordinate.

La **Gioia** od **Allegrezza** è un affetto dal quale l'animo è portato ad un bene

presente. La si procura con il racconto di cose divertenti o nuove, inaspettate descrizioni di avvenimenti, giochi, delizie, cambiamenti di stato misero, infelice, narrazioni di imprese o di virtù esercitate.

La **Tristezza** è un affetto con cui l'uomo si rattrista di un male presente. La tristezza si procura con il racconto di sciagure, di carceri, di morti, di perdite di beni, di afflizioni di un innocente.

Alla tristezza si collega l'**Invidia** che è un dolore del bene, quale vorremmo che non avesse, non perché a noi derivi qualche utile ma puramente perché l'altro non lo abbia. Si procura quest'affetto dimostrando che chi possiede quel bene non l'ha meritato: se lo è acquistato con iniqui mezzi e con privarne chi ne era meritevole, se ne abusa a danno e disprezzo altrui; a null'altro gli serve che a fomentare l'orgoglio.

Alla tristezza si collega anche la **Compassione**: la compassione è un affetto che ci si muove nell'animo dalla rappresentanza dell'altrui male. Questa si eccita con l'espone e descrivere le disgrazie, le pene, i patimenti di una persona, considerandone le circostanze del luogo, del tempo, del fine.

111.2 Soldati subalterni dell'appetito irascibile

Vediamo i subalterni del secondo capitano, l'appetito irascibile:

Speranza: passione verso il bene arduo assente che si avvicina

Audacia: passione verso il male arduo assente che si avvicina

Disperazione: passione verso il bene arduo assente che si allontana.

Timore: passione verso il male arduo assente che si allontana

Ira: passione verso il male arduo presente.

Lanteri afferma: «La **Speranza** è un affetto con cui l'anima si porta ad un bene assente, arduo, difficile. Eccitano la speranza: l'onestà e la grandezza del bene, le forze e le facoltà proprie, gli aiuti altrui, l'esperienza, la facilità di ottenerlo».

«L'**Audacia** è un affetto con il quale l'anima disprezza cose difficili e pericolose con la speranza di superarle. Questa si eccita, oltre che per i motivi addotti circa la speranza, con il procurare intrepidezza di cuore, con il pensare frequentemente al pericolo da superarsi, con il fingersi sempre minore il male di quel che si apprende, con l'esempio delle altrui felici riuscite, con il raffigurarsi la necessità di perire o di superare l'opposta difficoltà».

L'audacia è strettamente legata alla speranza. La forza e la fortezza sono legate all'audacia.

Lanteri afferma: «La **Disperazione** è una diffidenza d'animo di ottenere un qualche bene o di rimuovere un qualche male. Si muove alla disperazione mostrando chiusa ogni strada al conseguimento del bene proposto, esagerando le difficoltà, esponendo gli infelici successi d'altre simili occasioni, le forze dell'avversario e la debolezza nostra, l'abbandono degli amici o confederati».

«Il **Timore** è una perturbazione d'animo cagionata dall'immaginazione d'un futuro e vicino male che sia per distruggerci o per recarci dolore; il timore della vicinanza di un pericolo è causato dal segno di un male imminente, dall'ira o inimicizia di coloro che possono nuocerci, dall'ingiustizia accompagnata alle forze dell'emulazione altrui, dallo scoprimento dei misfatti».

«L'**Ira** è una brama di vendicarsi, congiunta con dolore ai disprezzi ricevuti. Per muovere quest'affetto giova esporre le ricevute ingiurie, l'allegrezza altrui nelle nostre disgrazie, i meriti della persona offesa, la viltà dell'offensore, le speranze nostre distrutte».

«La **Mansuetudine** è un affetto contrario all'ira, con cui questa si mitiga e l'animo si placa. Si eccita quest'affetto con il togliere ogni sospetto di offesa oppure con il confessare con umiltà il fatto commesso e ricordare i fatti, i benefici ricevuti con le dimostrazioni di amore, con lodare le virtù dell'offeso, con il mostrare l'eroica vittoria di chi perdona».

112. **Esecutori dei convenevoli provvedimenti: le Membra**

Le membra sono i componenti della collettività del Regno interno dell'uomo. Lanteri invita a rinunciare all'amore al proprio corpo, per preoccuparsi dell'anima.

113. **Esploratori, messaggeri e spie delle cose corporee esterne: i Sensi**

I sensi (interni ed esterni) sono indicati sia come esploratori e messaggeri, sia come spie.

Lanteri mette in evidenza il lavoro dei sensi:

- esploratori: esplorano la realtà esterna
- messaggeri: recano un messaggio all'intelletto o ad un altro superiore
- spie: investigano di nascosto per conoscere le mosse e le situazioni di uno dei belligeranti per riferire al suo nemico.

Si comprende perché sia importante cominciare dalla conoscenza di sé, dal dominio di sé, dal vincere se stessi,

altrimenti nel momento che si affronta il nemico (il maligno e le sue lusinghe) avviene che le spie (le membra) si vendono al nemico stesso.

114. Domande

- 1) C'è Regno o caos dentro di me? Da che cosa mi lascio dominare? Che cosa rompe l'equilibrio tra le diverse passioni?
- 2) Quanto lascio regnare il Signore nel regno interiore da Lui creato e voluto?